



TOSCANA

Firenze, 5 aprile 2012

Prot. n. 505/12

Al Capo del DAP
Pres. Giovanni Tamburrino
R o m a

e,p.c.:

Al Vice Capo DAP
Dr. ssa Simonetta Matone
Roma

Al Provveditorato AP della Regione Toscana
Firenze

Alla Segreteria Nazionale FP/PP CGIL
Dr. Francesco Quinti
Roma

Ai Responsabili FP/PP CGIL della Toscana
Loro sedi

Oggetto: Regione TOSCANA – disastri silenziosi dell'Amministrazione Penitenziaria.

Egregio Presidente dott. Tamburrino,

nel corso degli anni la nostra Organizzazione a tutti i suoi livelli si è rivolta ripetutamente all'Amministrazione penitenziaria per segnalare la situazione lavorativa all'interno del pianeta carcere Toscano, in ultimo rivolgendosi direttamente all'attuale Ministro della Giustizia.

Non vorremmo essere accusati di essere frettolosi, vista la sua recente nomina, ma mentre chi le scrive di tempo ne potrebbe avere molto, all'interno degli istituti di pena toscani (con pochi distinguo) il caos regna e i lavoratori della Polizia Penitenziaria sono al collasso.

Senza regole chiare, sapendo oggi cosa forse si farà domani; i lavoratori TUTTI sono abbandonati al loro destino, che varia secondo il colore della divisa che indossano e peggiora quando si tratta del colore BLU. Come le sarà ben noto, i suicidi nel corpo della Polizia Penitenziaria sono drammaticamente in aumento, così come quelli delle persone detenute e su questo tutti dovremmo avere il buon senso di fermarci per fare una seria riflessione e vedere cosa accade veramente all'interno degli istituti di pena italiani. Non è nostra intenzione dare lezioni a nessuno, ma quando la campana suona qualcuno dovrebbe correre: cosa sta facendo l'Amministrazione penitenziaria nei carceri toscani? A nostro giudizio, disastri silenziosi e quando il Dipartimento riterrà opportuno porvi rimedio sarà sempre tardi, poiché ci vorranno anni di serio lavoro per rimediare.

Il vice Capo del DAP, dr.ssa Simonetta Matone (che il personale della CC di Pisa ringrazia), ha presenziato al penultimo disastro toscano: ha incontrato le OO.SS. presso la sede di Pisa, dove il personale stava protestando per le scelte compiute dall'Amministrazione dopo la rocambolesca evasione di due detenuti, per cui sono stati allontanati il direttore, in carica solo da pochi mesi, e il comandante di Reparto, come se questo fosse la panacea a tutti i problemi e agli anni di silenzio

dell'Amministrazione stessa, particolarmente quella rappresentata a livello regionale. I lavoratori hanno sospeso la protesta e ora stanno attendendo di vedere mantenuti gli impegni assunti in tale circostanza dall'Amministrazione Centrale. Nel frattempo assistono silenziosi alle scelte dell'Amministrazione, che a loro giudizio sta sperperando inutilmente denaro pubblico inviando un Comandante di reparto in servizio di Missione (Forfettaria?) e un nuovo Direttore. Auspichiamo che queste scelte diano ottimi risultati, ma nel merito restiamo molto perplessi.

Egregio Presidente, le problematiche che i lavoratori del pianeta carcere vorrebbero sottoporLe sono numerose, per cui, cercando di essere pragmatici, gradiremmo attirare la Sua attenzione su quelle che, a nostro avviso, presentano maggiore criticità e sono attinenti alle attese e necessità del personale, partendo dalle prerogative sindacali.

In Toscana non esistono relazioni sindacali né a livello regionale né locale e sporadici sono i confronti con le OO.SS: a livello regionale se escludiamo quello avvenuto presso la CC di Livorno, dove è stata chiusa una sezione per rischio crollo, l'unico intervento registrato successivamente è stato la movimentazione in uscita di alcune unità (decisione unilaterale PRAP) destinate a sedi che, paradossalmente, non hanno accolto detenuti dalla CC di Livorno, seguito dall'incontro presso la sede di Pisa alla presenza della Dr.ssa Matone.

Poiché gli allievi seguono le indicazioni del maestro anche in periferia, escluse poche rarità, i confronti sono stati di fatto quasi azzerati.

In Toscana ci sono ben 19 strutture penitenziarie che racchiudono tutte le tipologie del carcere, ma come si può continuare a ripetere la solita, seppur evidente, tiritera della mancanza di personale e del sovraffollamento dei detenuti? Egregio Presidente, rifletta solo su questa considerazione testimoniataci dai lavoratori: nei carceri Toscani non è più possibile lavorare.

Ascoltare i lavoratori è faticoso, comprendere i motivi del loro disagio noioso, operare per migliorare le loro condizioni lavorative troppo complicato, è più semplice dire che non si può operare perché mancano le risorse, realtà per altro evidente a tutti... ma così il disastro è inevitabile!

Allora non ci possiamo meravigliare se una persona con una pistola in dotazione decide di togliersi la vita, se gli stessi poliziotti si denunciano fra di loro, si minacciano o altro... tanto, evidentemente sono ritenuti persone di poco conto. Poi però, invitati a qualche convegno ci riempiamo la bocca di belle parole, sottolineando la solita litania della carenza di personale e del sovraffollamento, dimenticando che con il nostro lavoro qualche *disastro umano* avremmo potuto evitarlo.

Forse basterebbe che i pochi giovani Dirigenti e i "vecchi" Commissari non evitassero - con poche eccezioni - di affrontare situazioni troppo difficili da gestire, mentre ogni mese effettuano dalle 40 alle 60 ore di lavoro straordinario, dimentichi delle aspettative del personale al momento dell'ingresso nel corpo. Ascoltare il personale forse significa sporcarsi le mani con qualcosa di compromettente per la loro carriera?

Di un disastro, caro Presidente, stiamo parlando e i lavoratori sono stanchi di essere oggetto di attenzione da parte della propria Amministrazione solo ed esclusivamente quando incappano in qualche errore di percorso, subendo procedimenti disciplinari proprio da coloro che sulla NAVE CARCERE si sono ben guardati dal salire.

In numerose occasioni abbiamo rappresentato la necessità di istituire un presidio di supporto psicologico all'interno degli istituti di pena, evidenziando che quello della polizia penitenziaria è, ancora oggi, l'unico corpo sprovvisto di tale ausilio,

nonostante esso abbia il triste primato di suicidi fra il personale in divisa: nulla, purtroppo, è stato fatto dall'amministrazione - assordante silenzio.

Presidente, la nostra regione è in una situazione davvero disastrosa: le relazioni sindacali sono inesistenti; c'è un applicativo regionale per la programmazione del servizio che sta di fatto derubando gli ignari Lavoratori e sul quale attendiamo ancora il confronto di verifica; i distacchi di personale sono effettuati per "scelta" unilaterale del Dirigente, danneggiando coloro che hanno situazioni familiari difficili, ma soprattutto eludendo qualsiasi regola; il Fesi del 2011, appare chiaro dai dati forniti dal PRAP, è stato remunerato anche a chi non era in ordine con quanto previsto in sede regionale; c'è una CAR inesistente e difficilmente ricomponibile, ma soprattutto il personale, sempre più numeroso, sta ricorrendo alle cure mediche perché non più in grado di Lavorare nell'attuale situazione di caos e stress.

Egregio Presidente, la situazione interna agli Istituti della regione Toscana è ben più grave di quanto abbiamo cercato di rappresentare, pertanto insieme alle lavoratrici e ai lavoratori Le chiediamo, una volta verificati i contenuti della presente, di porre URGENTE rimedio ai disastri perpetrati e reiterati dai vertici regionali prima che la nave affondi.

Distinti saluti.

Giovanni Franchi
Coordinatore Regionale FP/PP CGIL

